



Il summit dei nuovi capi Una immagine diffusa dalle forze dell'ordine di un summit svoltosi in un ristorante di Palermo fra i membri della nuova cupola di Cosa nostra

→ **36 gli arresti** fra Palermo e Roma: in manette anche Nunzia, sorella di Filippo e Giuseppe Graviano

→ **I vertici spinti** I clan si spartivano appalti e assunzioni nel nuovo centro commerciale di Zamparini

Giovani boss e nomi già noti: «Decapitata la nuova cupola»

«Araba fenice» e «Idra» i nomi delle operazioni che hanno permesso di ridisegnare i vertici di Cosa nostra a Palermo. Il procuratore Messineo: «incoraggiante la collaborazione degli imprenditori».

NICOLA BIONDO

PALERMO

Un'eccezionale radiografia in diretta della nuova Cosa nostra palermitana. È questo il risultato di una lunga e complessa inchiesta, partita nell'autunno del 2009, che ieri ha portato all'arresto di 36 importanti esponenti mafiosi in due distinte operazioni, «Araba Fenice» e «Idra». Polizia, carabinieri e Guardia di Finanza hanno scompaginato gli as-

setti dei tre più importanti mandamenti mafiosi: Tommaso Natale, Brancaccio e Passo di Rigano. In manette sono finiti boss emergenti e semplici picciotti, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti. Tra i fermati anche Nunzia Graviano, sorella dei boss Filippo e Giuseppe Graviano condannati per le stragi del '92-'93. L'indagine - coordinata dalla DDA di Palermo - si è avvalsa del contributo di oltre dieci collaboratori di giustizia tra cui Gaspare Spatuzza e l'ex-autista dei Graviano, Fabio Tranchina.

IL SUMMIT

Appalti, lotte interne all'organizzazione, estorsioni e traffici di droga. Per quasi due anni le cimici degli investigatori hanno passato al setaccio la

vita quotidiana dei «bravi ragazzi» palermitani. Un film già visto. Ma fino al 7 febbraio 2011 quando la nuova direzione strategica di Cosa nostra si è mostrata alle telecamere della polizia, poco prima di entrare in un noto ristorante immerso nel verde, alla periferia ovest della città. Due le figure di spicco: da una parte un boss di esperienza come Cesare Lupo, reggente del clan Graviano, dall'altra un quarantenne in ascesa, Giulio Caporrimo, organizzatore del vertice che ha preso il posto dei boss Lo Piccolo arrestati nel 2007. Il summit serviva anche a regolare gli equilibri interni e avrebbe avuto momenti di tensione tant'è che gli uomini dei Graviano avevano in mente di usare le armi. «Gli sparo a una gamba... se eravamo in campagna vedi che lo ammaz-

zo», diceva Nino Sacco, uno dei tre componenti del triumvirato che comanderebbe a Brancaccio. Ma i soldi hanno tacitato gli scontri. Affari che riguardavano non solo le estorsioni, ma anche il controllo delle assunzioni in un costruendo centro commerciale del Presidente del Palermo calcio Maurizio Zamparini, fino ai subappalti per i lavori della rete tramviaria. È da quel summit che le indagini hanno subito un'accelerazione. Qualcuno all'interno dell'organizzazione capi che l'incontro era stato un errore. È la voce di un semplice affiliato: «Me ne sono andato da lì - rivela al telefono ad un amico - qua scattano fotografie, tutti in primo piano». Il boss emergente Caporrimo, che da poco ha scontato una condanna per mafia, ha sostituito i boss Lo